

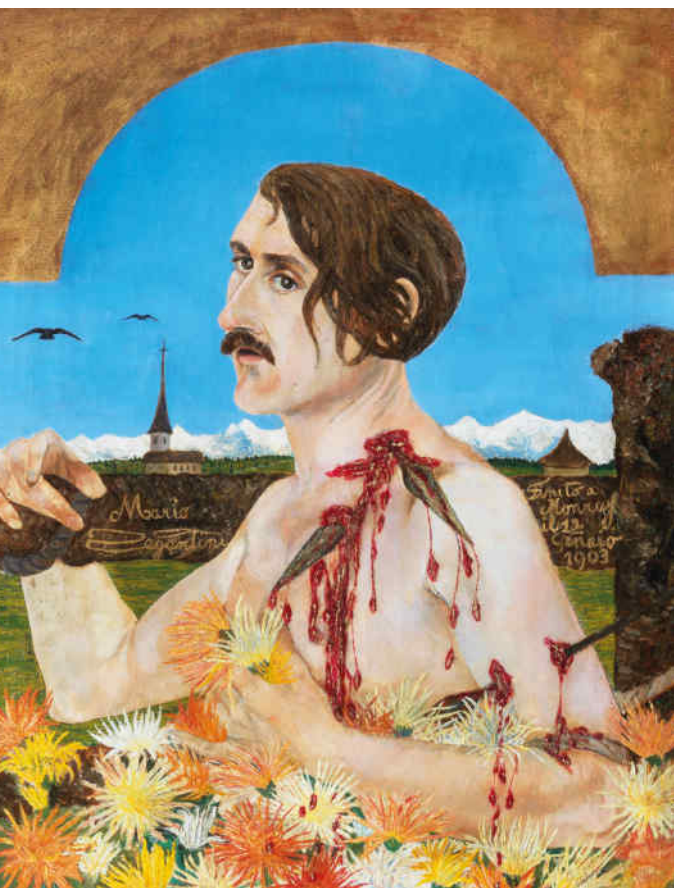
## Sexy horror

**di Sara Polotti**

Mostruoso, spregiudicato, carnale: è il sesso visto dal cinema horror e fantastico, protagonista della 26esima edizione di TOHorror, il Fantastic film fest in programma dal 20 al 25 ottobre a Torino, al cinema Massimo e al Blah Blah Club. Tra i film in concorso, il documentario *Black Zombie* di Maya Annik Bedward (in anteprima italiana) e *Monster Pabrik Rambut* di Edwin, ambientato in una fabbrica di capelli. ■

## Bloody art

Vedere il sangue nell'arte non è raro (Zehra Doğan nei suoi quadri ha usato persino quello mestruale). La galleria BKV Fine Art di Milano fino al 23 dicembre ospita *De Sanguine*, con opere dal Cinquecento a oggi. *(Sa. Po.)* ■



# L'angoscia del Nord

**di Leonardo G. Luccone**

**3. Recensione d'autore** Nei racconti di Liadan Ní Chuinn il passato diventa trauma, rabbia, memoria

Dietro il nome Liadan Ní Chuinn si cela uno scrittore o una scrittrice di valore, certamente nordirlandese. I *Troubles* sono finiti da un pezzo ma i personaggi di questi racconti sembrano ancora scontare i residui di quelle lotte fratricide: è un passato che esonda nel presente e condiziona le vite, perfino di chi a quel tempo non era ancora nato. L'atmosfera è claustrofobica, qui il *weird* non ha niente di sovrannaturale ma asseconda l'imprendibilità di certe angosce e di certi traumi che non possono essere condivisi. Pochi autori hanno descritto così bene cosa vuol dire venire invasi da un esercito – qui quello britannico – ed essere privati del proprio statuto umano. In *Via tutti*, alla storia di un padre malato di dolore e vergogna per un'umiliazione subita durante l'occupazione, si sovrappongono flash di ricordi e frammenti di adolescenza dei figli, una casa anch'essa ammalata e il resoconto di crudeli laboratori di anatomia. Il padre muore ma "nulla di ciò che è successo può essere successo davvero. Verrà un giorno in cui tutto sarà tornato a posto". Nel lungo *Daisy Hill* un padre si ammala dopo la morte del suo cane. La disastrata famiglia stretta intorno a lui non sta scontando solo quella pena: "Tu non c'eri, non ti ricordi un cazzo", ma anche chi non c'era sa. "È come se niente fosse reale quando succede al nord", dice un personaggio e nel cervello gli rimbomba il fuoco dei cecchini impuniti che miravano alla testa o alla schiena – donne o bambini, non importa. La scrittura di Liadan Ní Chuinn è ruvidamente lirica e bagnata dalla rabbia: non spreca le parole perché è il coprifuoco emotivo che vuole mostrarci.

*Sono ancora tutti qui* (La Nuova Frontiera, traduzione di Daniela De Lorenzo) è uno dei migliori libri dell'anno. ■




*In alto,* Sono ancora tutti qui *di Liadan Ní Chuinn (La Nuova Frontiera, 160 pagine, 18 euro). A sinistra dall'alto, un'immagine dal festival TOHorror e l'olio su tela* Ritratto di William Ritter *(1903) di Mario Segantini dalla mostra* De Sanguine *alla BKV Fine Art di Milano fino al 23 dicembre.*